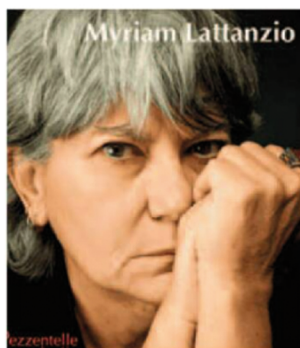


TRA ARRANGIAMENTI WORLD E NARRAZIONE ASCIUTTA, L'ARTISTA PARTENOPEA FIRMA UN NUOVO ALBUM DI RARA COERENZA

Myriam Lattanzio, il canto civile delle “Anime pezzentelle”

“**A**nime pezzentelle”, il nuovo lavoro di Myriam Lattanzio (nella foto), mette al centro storie marginali, traducendole in una narrazione musicale compatta e riconoscibile. Le “anime pezzentelle” non restano sul piano simbolico: prendono forma in figure concrete - lavoratori sfruttati, migranti, corpi esclusi, identità negate. La scrittura evita la retorica, privilegiando un registro diretto e spesso asciutto, capace di restituire immagini precise e situazioni reali. Si tratta di un tessuto di parole steso con maestria, che cattura l'attenzione dell'ascoltatore sia per il profondo significato sia per la forza che traspare in ogni parola. Sul piano interpretativo, Lattanzio privilegia

l'intenzione rispetto all'estensione vocale che, quando emerge, valorizza ed evidenzia la bravura dell'interprete. Il canto si muove in funzione del testo, seguendone il peso e le sfumature, con un approccio che rafforza la dimensione narrativa dei brani senza ricorrere a effetti superflui. Determinante è il lavoro sugli arrangiamenti di Max Carola, che spostano l'asse sonoro verso un orizzonte più “world”. Domina nell'album un equilibrio solido, in cui ogni elemento trova una collocazione precisa e contribui-



sce alla tenuta complessiva. I suoni proposti sono tutti suggestivi e sanno crescere o decrescere seguendo molto bene il tappeto testuale, con una scelta musicale che si allontana del semplice popolare per sposare un uni-

verso multiforme in cui elementi di tradizioni musicali lontane si fondono in un unicum d'effetto “Sangennà” rappresenta uno dei momenti più incisivi: una preghiera che assume una dimensione civile attraverso una progressione misurata. “D'a parte sbagliata” e “Nisciuno” affronta-

no il tema dell'invisibilità sociale con essenzialità, evitando semplificazioni. “Chesta città” introduce una riflessione legata al contesto napoletano, mentre “Lupe e luesse” propone una rappresentazione femminile lontana da modelli convenzionali, inserita in una dinamica di violenza agita. I brani dedicati al lavoro e allo sfruttamento, come “P'e ddoje rammere” e “Fravecature”, mantengono un equilibrio efficace tra contenuto e forma: la narrazione resta controllata, senza cedere all'enfasi, conservando incisività. In chiusura, “A chi 'a cantammo” riporta l'attenzione sulla violenza di genere con un approccio diretto e lineare. All'album hanno partecipato diversi musicisti che con le loro esperienze musicali hanno arricchito ogni passaggio sonoro: Michele Maione, Marco Di Palo, Francesco Di Cristoforo, Roberto Trenca, Jennà Romano, Massimo Mollo, Arcangelo Maria Caso e Francesco Ponzo, che contribuiscono a creare un tessuto sonoro ricco e stratificato. Vi hanno inoltre collaborato Paolo “Shaone” Romano, Antonella Maisto e il collettivo Paese mio bello (Gianni Lamagna, Patrizia Spinosi, Anna Spagnolo e Lello Giulivo).

“Anime pezzentelle” evidenzia una coerente chiarezza progettuale, con una direzione artistica capace di tenere insieme scrittura e impianto musicale con grande armonia.

ROBERTA D'AGOSTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA